

GIOVEDÌ 26 OTTOBRE 2017 ORE 20.45

ANGELA HEWITT pianoforte

JOHANN SEBASTIAN BACH (1685 – 1750)

Partita n. 3 in la minore BWV 827

- Fantasia
- Allemande
- Courante
- Sarabande
- Burlesca
- Scherzo
- Gigue

Partita n. 5 in sol maggiore BWV 829

- Praeambulum
- Allemande
- Courante
- Sarabande
- Tempo di Minuetto
- Passepied
- Gigue

Suite in la maggiore BWV 832

- Allemande
- Air pour les Trompettes
- Sarabande
- Bourrée
- Gigue

Partita n. 6 in mi minore BWV 830

- Toccata
- Allemanda
- Courante
- Air
- Sarabande
- Tempo di Gavotta
- Gigue

L'interprete

Pianista di origini canadesi, Angela Hewitt è unanimemente riconosciuta come una delle interpreti di riferimento della musica di Bach. Nata a Ottawa nel 1958 e cresciuta in una famiglia di musicisti, ha intrapreso lo studio del pianoforte dall'età di tre anni, frequentando dapprima il Royal Conservatory of Music di Toronto (1964-1973) per poi proseguire l'apprendistato presso la Ottawa University sotto la guida del maestro francese Jean-Paul Sevilla. Dopo essersi aggiudicata, nel 1975, il primo premio allo *Chopin Young Pianists' Competition* di Buffalo, ha collezionato negli anni successivi una nutrita serie di prestigiosi riconoscimenti, culminati nel 1985 con la vittoria del *Toronto International Bach Piano Competition*. L'ambiziosa iniziativa volta alla registrazione completa delle principali opere per tastiera di Bach, inaugurata nel 1994 e completatasi un decennio più tardi, è stata salutata come "una delle glorie discografiche dei nostri tempi" (*The Sunday Times*). Uguali elogi hanno inoltre raccolto le incisioni per la casa discografica Hyperion di un repertorio assai variegato, che, accanto al gran nume tutelare della cultura tedesca – i titoli bachiani più recenti entrati in catalogo sono l'*Arte della fuga* (2014) e le *Variazioni Goldberg* (2016) – spazia da Couperin e Scarlatti fino a Debussy e Messiaen.

Impegnata in una capillare attività concertistica internazionale, sia solistica che orchestrale, Angela Hewitt ha avviato nell'autunno 2016 un imponente progetto itinerante dal titolo "The Bach Odyssey" per eseguire l'intero *corpus* tastieristico bachiano in dodici recital distribuiti nel corso di quattro anni – tappe già toccate finora dal *tour de force* intercontinentale sono state Londra (Wigmore Hall), New York (Kaufmann Concert Hall), Ottawa (Dominion-Chalmers United Church e National Arts Center) e Tokio (Kioi Hall). In collaborazione con la celebre orchestra da camera dell'Academy of St. Martin in the Fields diretta da Sir Neville Marriner ha di recente proposto il concerto per pianoforte κ503 di Mozart nel corso di un *tour* asiatico, cui ha fatto seguito nella scorsa stagione un frenetico calendario concertistico su palcoscenici americani (Ottawa, Baltimora, Winnipeg,

Buffalo, Montreal) ed europei (Duisburg, Vienna, Birmingham, Bath, Rotterdam, Bilbao), cadenzato da due fortunate *tourneés* nel Regno Unito con la Tonkünstler Orchester di Vienna e in Australia con la compagine cameristica di Musica Viva. Dopo essere stata insignita nel 2006 del grado di Ufficiale dell'Ordine dell'Impero Britannico (OBE), è stata poi nominata nel 2015 Companion of the Order of Canada (CC) e ammessa nel medesimo anno nella ristretta *Hall of Fame* stilata dal mensile *Gramophone*. Continuamente in viaggio, l'artista vive tra Londra, la sua città natale e San Savino di Magione, località umbra dove da dieci anni si dedica in qualità di direttore artistico al Trasimeno Music Festival.

Note al programma

Pur concepite quali 'esercizi' tecnici destinati "ai dilettanti e in particolare ai conoscitori della stessa arte, per l'elevazione dello spirito" – la dedica compare in calce al frontespizio della terza parte della *Clavier-Übung* – le raccolte per tastiera di Johann Sebastian Bach (1685-1750) sono il risultato di un travagliato processo di maturazione stilistica. Metodica organicità e innata attitudine enciclopedica, tratti così peculiari della poetica bachiana, trovano compiuta espressione nell'insaziabile molteplicità dei modelli formali, all'interno dei quali l'autore pare volere esaurire in ogni ciclo di composizioni le inesauribili prerogative strumentali. Documenti esemplari di tale concezione sono anzitutto, accanto al poderoso dittico del *Wohltemperierte Klavier* (*Clavicembalo ben temperato*, 1722 e 1744), proprio le quattro parti della *Clavier-Übung*, data alle stampe in fascicoli separati tra il 1731 e il 1742. In esse il compositore esplora, contrapponendole dialetticamente, le più differenti possibilità stilistiche: se la prima raccolta comprende sei *Partite tedesche*, plasmate a partire dalle *Suites francesi e inglesi* scritte durante la permanenza a Köthen (1720-1722), la seconda illustra nel chiaro dualismo programmatico del *Concerto nel gusto italiano* e dell'*Ouverture in stile francese* due antitetici moduli espressivi. Più eterogenea è la terza silloge, fonda-

ta su due serie di corali separate da quattro duetti per clavicembalo e incorniciate da un imponente preludio e un'energica tripla fuga finale, mentre la quarta rappresenta nella geometrica architettura contrappuntistica delle *Variazioni Goldberg*, un'aria con 30 variazioni, uno dei vertici del virtuosismo tastieristico.

Già edite singolarmente tra il 1726 e il 1730, le *Partite tedesche* rispondono dunque a principi sia pratici che speculativi, grazie a cui Bach si sforza di amalgamare forme e idiomi diversi attraverso un unificante principio di sintesi. Rispetto alle precedenti *Suites francesi e inglesi* – "partita" è qui utilizzato quale sinonimo italiano di *suite* – il canonico ordine di successione delle danze (allemanda-corrente-sarabanda-giga) è rispettato abbastanza fedelmente; pure, il canovaccio originario si amplia sensibilmente grazie all'inserimento di un brano iniziale ogni volta differente (*praeludium*, sinfonia, fantasia, *ouverture*, *praeambulum*, toccata) e con l'innesto, in chiusura di *suite* oppure all'interno, di movimenti insoliti denominati capriccio, burlesca o scherzo. Concepita quale ultimo e tecnicamente più gravoso contributo bachiano alla rivisitazione della *suite* antica, la raccolta chiarisce nella dedica agli "intenditori di musica" la propria destinazione didattica, proponendosi però al contempo quale grandioso compendio sperimentale di stili, forme e situazioni, atteggiamento riflesso – fatte salve le esigenze del mercato editoriale! – anche nel caledoscopico mutare di titoli e terminologie.

Delle tre *Partite* in programma la **Partita n. 3 in la minore BWV 827** è quella dal carattere più intimo e riservato: non a caso era inserita in apertura al secondo *Clavier-Büchlein* compilato nel 1725 per la seconda moglie Anna Magdalena – nel manoscritto originario il brano iniziale era però indicato semplicemente come *Prélude*, mentre l'effervescente *Burlesca* in stile francese era chiamata *Menuet*. Pur nell'estrema brevità, i diversi movimenti si segnalano per densità e incisività di scrittura. A una vivace *Fantasia* svolta come un'invenzione a due voci seguono un'appassionata *Allemande* percorsa da inusuali fioriture di semibiscrome e una spigliata *Courante* in stile italiano. Se la *Sarabande* è priva singolarmente dei propri stilizzati stilemi di dan-



CANTIERE DEL SOGNO



GIOVEDÌ 26 OTTOBRE 2017 ORE 20.45

ANGELA HEWITT pianoforte

PROGRAMMA

za, qui rimpiazzati da un incedere discreto quasi da sonata a tre, *Burlesca* e *Scherzo* vengono scanditi da un pomposo andamento di marcia che lascia infine posto al nervoso intarsio fugato della *Gigue* conclusiva.

Articolata in sette movimenti, la **Partita n. 5 in sol maggiore BWV 829** ha una fisionomia generale più leggera e briosa. Un nobile *Praeambulum* dagli accenti fluidi e marcati apre la raccolta, aderendo pur nel carattere improvvisativo allo stile di un *Allegro* da concerto italiano con i suoi brevi ritornelli iterati. Intonazione galante e spigliata brillantezza si alternano nelle seguenti *Allemande* e *Courante*, mentre la delicata compostezza della *Sarabande*, un cantabile a tre voci punteggiato da ritmi puntati, si distende in inflessioni quiete e rilassate. Di gusto squisitamente francese, il *Tempo di Minuetto* ben poco mantiene del corrispondente modello di danza, impiegando inusitati ritmi sovrapposti lungo un persistente arabesco di arpeggi che sfocia in un *Passepied* cadenzato da morbide appoggiature. Nella solenne *Gigue* finale ogni richiamo alle ‘galanterie’ precedenti è invece fugato da un solido impianto contrappuntistico di acceso virtuosismo.

La paternità bachiana della **Suite in la maggiore BWV 832** è stata fino a poco tempo fa contrastata e attribuita soltanto di recente alla produzione giovanile del compositore per l’eterogeneità dello stile. Pervasa da una morbida delicatezza, l’*Allemande* si snoda lungo estesi passaggi scalari, che nella *Air pour les trompettes* seguente – di stampo invero non molto francese nonostante il titolo – evolvono in incalzanti fanfare sopra un ordito di stampo cameristico. Dopo un’esile *Sarabande* contraddistinta da pungenti urti dissonanti e avventurose modulazioni si alternano una disinvolta *Bourrée* e una *Gigue*, il cui apparentemente irrilevante basso albertino funge al contrario da vivace contrappunto esaltato da un fondale armonico limpido e lineare.

Ultima nella raccolta come numerazione, la **Partita n. 6 in mi minore BWV 830** ne rappresenta il coronamento per la vastità delle proporzioni e la densità di contenuti tecnico-compositivi. La *Toccata* in apertura enuclea nella tripartizione delle sezioni l’antitetico dualismo tra libertà formale e rigorosa condotta contrappuntistica:

un’ampia introduzione in stile improvvisatorio cede il passo a un fugato a tre voci cui segue una riesposizione variata del materiale tematico iniziale. La temperie drammatica è quindi accresciuta sia nell’inquieta *Allemande*, impreziosita da audaci ornamentazioni melodiche, che nella convulsa *Courante*, prima di allentarsi solo temporaneamente con una squisita *Air* di cristallina eleganza. Riaccesi con un’afflitta *Sarabande* che freme di dolenti fioriture, la progressione emotiva ha un nuovo istante d’arresto nel misurato *Tempo di Gavotta*, per deflagrare infine in rabbia palpabile nell’immane *Gigue* finale, un complesso edificio polifonico che attinge allo stile arcaico di Froberger per raggiungere vette d’insuperato *pathos*.

Emanuele Bonomi

PROSSIMI CONCERTI

“Galleria Musicale” – Concerti al MuCa
 e alla Galleria Comunale d’Arte Contemporanea
 Domenica 29 ottobre ore 11.00, Museo della Cantieristica
 MICHELE TOPPO fisarmonica
 Musiche di Pachelbel, Angelis, Zubitsky, Voitenko,
 Scarlatti, Repnikov, Layton, Biondini

Domenica 5 novembre ore 16.00
 ‘900&oltre
 TÖLZER KNABENCHOR coro di voci bianche
 CLEMENS HAUDUM pianoforte
 CHRISTIAN FLIEGNER direttore
 Musiche di Mendelssohn-Bartholdy, Mozart, Haydn,
 Franck, Orff e canzoni popolari tedesche e alpine

Comune di Monfalcone

Servizio Attività Culturali - U. O. Attività Teatrali ed Espositive

con il contributo di

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo - Direzione Generale per lo Spettacolo dal Vivo
 Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Assessorato alla Cultura
 Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia

in collaborazione con

Fazioli Pianoforti

Direttore Artistico Musica

Federico Pupo

Sindaco

Anna Maria Cisint

Assessore alla Cultura

Michele Luise

teatro@comune.monfalcone.go.it
 www.facebook.com/teatromonfalcone
 www.teatromonfalcone.it